

Gianni Bardaro Feat. R. Brecker Soul Blueprint



EmArcy (2012)

1. Neffertiti
2. Il tempio della nuvola bianca
3. Dav
4. Against
5. Into
6. Flame In Blue
7. Illegal
8. Beso de negra
9. A Slow Walk to No-Action

Gianni Bardaro - sax contralto
 Francesco Cali - piano
 Andreas Hatholt - contrabbasso
 Jacob Hatholt - batteria

Featuring:
 Randy Brecker - tromba, flicorno
 Samuel Torres - percussioni

Gianni Bardaro è nato a Formia, ma risiede abitualmente in Danimarca. E', cioè, uno fra i musicisti italiani che si sono stabiliti fuori dai confini nazionali, perché attratti dalle superiori occasioni di incontro e di lavoro. Per questo cd, però, ha voluto New York come sede della registrazione. La scelta deriva dall'intenzione di ambientare la sua musica nella città dove il jazz suona in ogni angolo, dove se ne respira la storia e l'attualità. Per la circostanza ha voluto con sé una ritmica di provata intesa, fra le più affidabili del circuito danese. I fratelli Hatholt, a basso e batteria, infatti, si pongono come puntelli saldi e resistenti, seppur elastici, garantendo un accompagnamento solido quanto fresco e brillante. Al contrabbassista sono riservate pure parti melodiche non secondarie come importanza. In alcune situazioni è lui a cantare il motivo di base. Il batterista, da parte sua, utilizza a proposito tamburi e piatti con interventi corposi, concreti quanto pieni di fantasia. Francesco Cali, anche lui "emigrante", al pianoforte prende assoli scintillanti, con tocco leggero ma sensibile, quando è chiamato in causa o tiene sulla corda il solista di turno con un fraseggio stimolante, giocato sull'anticipo.

Gianni Bardaro segue le sue idee melodiche con un solismo teso, ricco di deviazioni, di variazioni tematiche, ma ricondotto sempre nell'alveo della moderna tradizione. Come compositore il leader spazia da temi su tempi dispari articolati come in "Dav" ad altri brani di atmosfera latin come in "Beso de negra" o modifica in corso d'opera il carattere del pezzo come per "Illegal", il vertice del cd; qui figura anche Samuel Torres alle percussioni. Il brano, in effetti, parte con un elaborato ritmo latino che cresce e si trasforma nel prosieguo. Dopo una cesura, il dialogo nervoso e caldo fra sax e tromba, con il sostegno delle congas, riscalda l'aria e porta la temperatura su livelli molto alti. Più avanti un felice assolo dell'ospite sudamericano si impone nel contesto di un pezzo che ritorna sui suoi passi successivamente con un finale in cui tutti si impegnano per infiammare l'atmosfera e renderla quasi torrida.

"Soul blueprint", in sintesi, si fa raccomandare come un disco di jazz moderno e contemporaneo, mettendo in luce le doti di autore di Gianni Bardaro, uno che non cerca mai la strada più agevole, ma si ingegna per trovare soluzioni non scontate, pur restando legato a determinati parametri e a forme abbastanza definite di un "mainstream" degli anni 2000 o 2010. In più come leader sa motivare i partner del suo "giro" o coinvolgere, trasmettendo entusiasmo, anche veri e propri miti viventi come Randy Brecker che stanno al gioco con spirito collaborativo e non divistico.